

Abuna Messias

2

Dal 1852 al 1863 il Massaja svolse la sua azione missionaria nelle terre abitate dai Galla (oggi detti Oromo). Originari della costa somala e divisi in nove tribù, abitavano una zona vastissima a sud dell'Etiopia, al di sotto del Nilo Azzurro. Dediti all'agricoltura e alla pastorizia, per temperamento erano benevoli e ospitali ma diventavano audaci e spietati in guerra.



LA VASTA
ZONA
DELL'ETIOPIA
ABITATA
DAGLI
OROMO
E UN TIPICO
RAPPRESENTANTE



Pagani e superstiziosi

Credevano nell'esistenza degli spiriti buoni e di quelli cattivi. L'essere più adorato era il serpente, che nessuno osava uccidere perché personificazione del demonio. Erano poligami: i ricchi avevano mogli a volontà, i poveri almeno due. Culturalmente erano a zero. I pochi *dotti* erano a conoscenza di un libro rivelato da Dio direttamente ai Galla, ma che era stato mangiato da una vacca; perciò quando volevano conoscere la volontà di Dio, uccidevano una vacca e ne interpretavano le interiora (!).

Poi c'erano i *maghi*, che si vantavano di sapere tutto e decidevano, *per il bene* della povera gente, quali erano l'origine delle malattie e i modi per guarire, le cause della siccità e delle carestie, i viaggi, le guerre...

Erano creduti anche quando inventavano calunnie e menzogne; per es. quando dicevano che i missionari erano dei "grandi maghi", capaci di mangiare la gente, responsabili ora della febbre gialla, ora della morte di una ragazza uccisa dal leopardo, ora della siccità, ora della carestia.

Un mondo dominato dall'ignoranza, dai pregiudizi e dalle superstizioni, a tutto vantaggio dei furbi che si facevano pagare bene per svelare il presente e il futuro in base all'osservazione del volo degli uccelli, del movimento delle nuvole, delle viscere di una vacca...

Tre cose necessarie e assenti

Vedendo le condizioni miserevoli del popolo, a fronte della grandezza passata dell'Etiopia e delle sagge tradizioni secolari, il Massaja intuiva che "il Galla sarebbe ►

un eccellente paese se vi fossero questi tre elementi: religione, governo e società”. Invece convivevano varie religioni in lite tra loro (pagani, musulmani, cristiani); c’erano tanti piccoli regni che si combattevano senza sosta; le diverse tribù ostacolavano l’affermarsi stesso del concetto di comunità civile, con leggi e tradizioni comuni, con un minimo di organizzazione e di solidarietà sociale.

L’unica speranza andava cercata nell’istruzione e nella formazione dei giovani, cioè di una nuova classe capace di costruire la società su basi moderne, favorendo l’accordo tra i capi, smascherando gli imbroglioni saccenti, eliminando dall’interno pregiudizi e tabù circa le calamità naturali, mettendo fine alla venerazione per gli animali pericolosi (come serpenti e leopardi)...

Un uomo solo

Un lavoro immane che non poteva essere svolto da poche persone, interne o esterne. Consapevole di questo, il Massaja continuava a fare quello che poteva, pur sapendo di riuscire forse a realizzare solo una piccola oasi in un deserto fisico e umano.

Al Prefetto di Propaganda Fide scriveva tra l’amaro e il faceto: “Deve sapere che il Vescovo si chiama Guglielmo e Guglielmo si chiama il Segretario, Guglielmo sono tutti i curialisti; non basta, Guglielmo è il muratore, il sarto, il falegname, il ferraio, con tutto il resto che possono immaginarsi”.

Aggiungiamo noi che Guglielmo è anche il ciabattino, il letterato e lo stampatore, lo storico, l’etnografo, il geografo, il botanico, lo zoologo e il metereologo. “E qualora ciò sia poco, faccio pure il medico, e tra vivi e morti, il certo si è che ho un gran concorso, e vorrei avere medicine in quantità, che potrei fare un gran bene anche alle anime”.

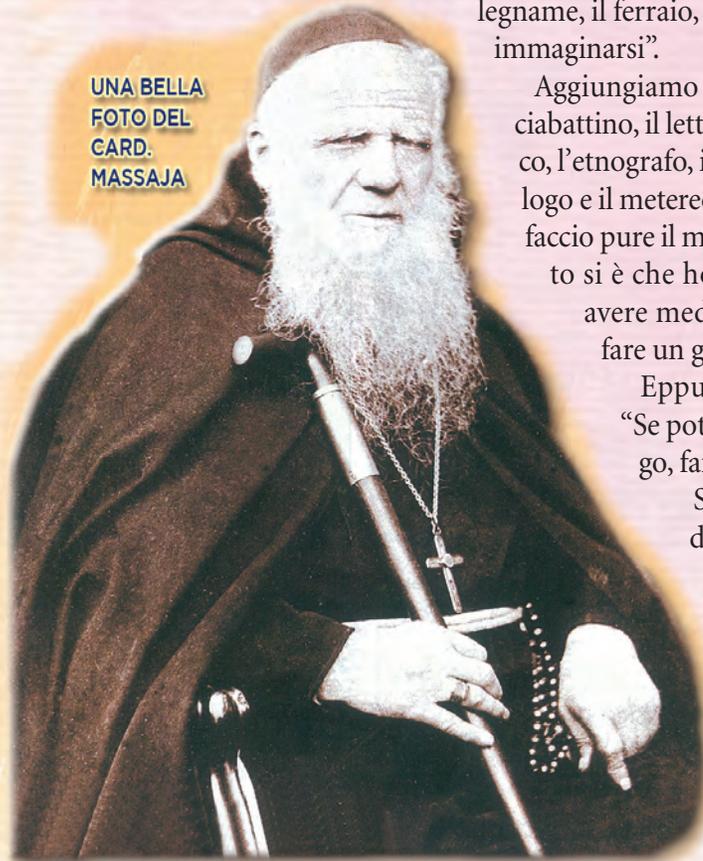
Eppure sembra che non gli basti: “Se potessi esercitare il potere di mago, farei grandi cose.

Se Dio mi concedesse il dono dei miracoli... ma mi conceda solo quello della pazienza, e la forza di vincere me stesso fino alla morte”.

Lo sputo d’oro

Ciò che fece la fortuna del Massaja, consacrando-lo mago per sempre, fu ►

UNA BELLA
FOTO DEL
CARD.
MASSAJA



l'epidemia del vaiolo, che stava seminando vittime ad Asàndabo e che si stava espandendo, nonostante tutti i sortilegi dei maghi.

Il Massaja allora si improvvisò dottore e con un ago da imballaggio modificato cominciò a vaccinare le persone. Superata l'iniziale diffidenza, la gente accorreva in massa. Sostando in varie città e poi spostandosi nei villaggi, riuscì a salvare oltre quarantamila persone grazie ad un lavoro massacrante.

Quando le dosi di vaccino portate dall'Europa terminarono, con trovata audace ricavò il vaccino da un vitello da lui infettato e poi dal pus degli ammalati stessi. Poiché nel siero metteva un po' di saliva, fu chiamato "l'Abuna dallo sputo d'oro" e tutti cercavano di baciare sulla bocca!

Si era organizzato in modo che, mentre lui era impegnato con gli ammalati, la gente in attesa ascoltava le lezioni di catechismo tenute da un confratello. La maggior parte chiedeva il battesimo, ma egli lo amministrava con molta prudenza e senso di responsabilità.

La gente lo acclamava, però era in agguato un pericolo: per un africano, chi guarisce da un male è capace anche di procurarlo.

Per questo una volta venne accusato dai maghi di aver causato la morte di tre avversari della fede cristiana e dovette difendersi "in tribunale". Per fortuna prevalse il buon senso, perché ragionarono: se quest'uomo, venuto da lontano, si sacrifica tanto per salvare le persone gratuitamente, non può nello stesso tempo uccidere. E così a Giari e dintorni sfuggì al linciaggio.

Comunque, non era mai tranquillo; scriveva: "Questi uomini sogliono mordere anche baciando".

ALCUNI GIOVANI OROMO

GIANCARLO FIORINI

